



Meurt le personnalisme, revient la personne
(1983)

Storia della Nozione di Persona

Dalle origini al Novecento

Origini del termine persona

- Il termine nasce nel teatro antico (etrusco: phersu; romano: persona) con il significato di maschera.
- In Cicerone (personam gerere) indica il ruolo interpretato senza perdere la propria individualità.
- Epitteto (Manuale 17) parla dell'uomo come attore che interpreta una parte assegnata dal destino.
- Emerge il primo tratto teoretico: la relazione con gli altri.

L'ingresso nel linguaggio teologico

- La questione trinitaria richiede nuovi concetti: in greco *ypostasis* («sussistenza») e *pròsopon* («volto»), *perichòresis*.
- Tertulliano introduce in latino il termine «persona» per indicare le persone divine.
- Persona e πρόσωπον sembrano indicare apparenza, mentre ὑπόστασις indica sostanza ma con ambiguità neoplatoniche.
- È necessario dare al termine persona un significato sostanziale.

Agostino e la persona umana

- Agostino e l'uomo come *imago Dei*
- La creatura umana è immagine della Trinità, da cui il parallelismo tra persona umana e divina.
- Riconosce la tensione concettuale tra uso antropologico e trinitario (nel *De Trinitate*).

Boezio e la definizione classica

- Boezio definisce la persona: «sostanza individuale di natura razionale» (*De duabus naturis*).
- La definizione nasce passando dall'ambito trinitario all'antropologico.
- Diventa la definizione di riferimento di tutto il Medioevo.

Tommaso d'Aquino

- Tommaso approfondisce la definizione boeziana in chiave metafisica.
- L'uomo riceve l'essere per partecipazione all'ipsum esse subsistens.
- La persona è ciò che di più perfetto esiste in natura: «La persona significa quanto di più nobile si trova in tutto l'universo, cioè il sussistente di natura razionale» (*Summa theologiae*, I, q. 29, a. 3)

Duns Scoto e la *haecceitas*

- Scoto introduce la *haecceitas*: il principio di individuazione che rende ognuno unico.
- Definisce la persona come «ultima solitudo», irriducibile a ogni generalità.
- La singolarità assume spessore ontologico proprio.

Umanesimo e Rinascimento

- L'Umanesimo non usa spesso il termine persona, ma approfondisce la dignità dell'essere umano.
- Pico della Mirandola sottolinea la libertà creativa dell'uomo (*De hominis dignitate*).
- Ficino descrive l'uomo come microcosmo capace di contemplare il divino.
- Continuità teorica con la struttura medievale: corpo, spirito, razionalità.

Età moderna

- Cartesio sposta il focus sulla coscienza: il soggetto come *res cogitans*.
- Locke e Hume riducono persona a identità psicologica e memoria.
- Sorge la domanda: è persona solo chi è consapevole o anche chi può esserlo potenzialmente?

Kant e l'autonomia morale

- Kant definisce la persona come soggetto morale libero e autonomo e come fine in sé: «*Agisci in modo da non trattare l'umanità solo come mezzo ma pur sempre come fine, tanto nella tua persona, quanto nella persona di ogni altro*» (Metafisica dei Costumi)
- La dignità deriva dall'autodeterminazione tramite la legge morale. (persona→agente morale)
- La sostanzialità metafisica viene meno; emerge la consistenza etica della persona.

Idealismo e reazioni successive

- In Fichte e Hegel la persona intesa singolarmente è l'io come momento dialettico che viene superato dallo Spirito assoluto.
- Reazioni: Marx (riduzione socio-economica), Feuerbach (riduzione antropologico-biologica).
- Lo spiritualismo italiano e francese recuperano la singolarità spirituale dell'essere umano.

Personalismo fenomenologico

- Husserl vede la persona come unità di corpo (Leib), psiche e spirito.
- Gli atti della coscienza conducono alle dimensioni costitutive dell'essere umano.
- La questione della sostanzialità resta sullo sfondo, ma non negata.

Scheler e la persona spirituale

- Scheler definisce la persona come «unità ontologica di atti spirituali»
- La persona si distingue per libertà e capacità di intuire emozionalmente i valori (*ordo amoris*)
- Critica ogni riduzionismo biologico, psicologico o economicistico.

Edith Stein

- Congiunge il metodo fenomenologico alla metafisica agostiniana e tommasiana.
- Approfondisce corpo, psiche, spirito, e l'apertura all'Altro (nell'intimità più profonda dell'anima).
- Rivaluta la sostanzialità della persona senza ignorare la coscienza.

Neotomismo: Maritain

- Maritain recupera Tommaso insistendo sulla sostanzialità dell’essere umano.
- La persona è microcosmo, totalità indipendente, aperta alla trascendenza.
- Vede con sospetto la svolta coscienziale moderna che desostanzializza la persona.

Personalismo etico-relazionale

- Mounier afferma che la persona non è un oggetto. In una determinata azione, «non è il mio corpo o il mio spirito che interviene, ma è la persona nella sua unità e totalità che agisce»
- Il personalismo valorizza dignità, libertà, relazione e spiritualità.
- «la prima esperienza della persona è l'esperienza della seconda persona: il tu quindi il noi viene prima dell'io o perlomeno l'accompagna» (E. Mounier, *Che cos'è il personalismo?*, Einaudi, Torino 1977, p. 49)

«L'errore di fondo dell'etica idealistica è di pensare che il bene e il male siano un problema dell'individuo chiuso in se stesso, mentre invece il bene e il male sono un problema dell'io nei confronti del tu. Si è buoni o cattivi soltanto se ci si confronta con l'altro. L'altro può rendere facile o difficile a una persona l'essere buono, ma in ogni caso si è buoni soltanto quando tale bontà ha la sua garanzia e la sua radice in un rapporto con il tu che sia più alto (o più profondo) di un rapporto meramente umano» (Ferdinand Ebner, *La parola è la via*, 1949)